

**Biotestamento** | Rossana Dettori, Cgil Fp: «Ecco perchè il sindacato ha promosso la campagna "Io non costringo, curo"»

# «Rafforziamo il diritto di scelta»

**Bartolo Scifo**

**I**l prossimo 21 di febbraio si discuterà alla Camera il disegno di legge "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento", già approvato al Senato nel 2009. Un disegno di legge che, se approvato, proibisce nella sostanza l'eutanasia, il suicidio assistito e l'interruzione di idratazione e alimentazione. In merito c'è già chi ne denuncia incostituzionalità. Violerebbe, ad esempio, l'articolo 32 della Costituzione sulla tutela della salute, nello specifico sulla libertà inalienabile dei cittadini di rifiutare un trattamento sanitario. Altro punto di illegittimità riguarderebbe l'imposizione della nutrizione, dell'idratazione o di qualsiasi altro trattamento medico, in sostanza una violazione esplicita dell'articolo 13 della Costituzione sulle libertà personali. Molti sono i settori della società civile che si stanno impegnando in una dura opposizione a questo controverso disegno di legge. La Funzione Pubblica Cgil e la Funzione Pubblica Cgil

Medici hanno promosso un appello dall'eloquente titolo "Io non costringo, curo". Un appello per la libertà di scelta sul biotestamento e contro l'accanimento terapeutico. Tra i primi firmatari compaiono Umberto Veronesi, Ignazio Marino e Amato De Monte, il diretto-

re del Dipartimento anestesia e rianimazione dell'Ospedale di Udine, che guidava l'equipe che smise di alimentare e di idratare Eluana Englaro. Sull'argomento abbiamo sentito Rossana Dettori, segretaria generale della Cgil Funzione Pubblica e promotrice della campagna.

**Perché la Cgil è in prima linea per promuovere una campagna di sensibilizzazione pubblica non strettamente attinente ai temi del lavoro, una campagna**

**che tra l'altro ha diviso l'opinione pubblica italiana?**

Abbiamo deciso di promuovere la campagna "Io non costringo, curo" perché, se è vero che non attiene ai temi classici del lavoro, attiene tuttavia al lavoro dei lavoratori che noi rappresentiamo. Riguarda infatti gli infermieri, i medici e tutti gli operatori sanitari. E poi attiene ai diritti dei cittadini nel nostro Paese, che sono un tema che abbiamo sempre considerato fondamentale nel nostro agire quotidiano.

**Che risposta c'è, tra gli operatori sanitari, al vostro appello?**

Abbiamo chiesto che le adesioni fossero soltanto degli operatori sanitari. C'è anche un grande sostegno alla campagna da parte di associazioni, che però non aderiscono.

Le adesioni stanno arrivando copiose da infermieri, fisioterapisti, medici, e soprattutto da operatori che lavorano nei servi-

zi di emergenza. Questo è molto importante. Parlo delle rianimazioni, degli operatori che lavorano nei servizi dove ci sono cittadini in stato vegetativo. Ciò significa che in chi quotidianamente è a contatto con questi vissuti c'è coscienza che bisogna lasciare libertà di scelta al cittadino.

**C'è chi sostiene che la giurisprudenza attuale, Costituzione e Codice Civile, siano già sufficienti e non serve dunque un'altra legge.**

In questo momento non sono tanto appassionanti i termini giuridici. La vicenda di Eluana ci ha detto che un vuoto legislativo c'è. Diciassette anni di ricorsi e battaglie giuridiche dimostrano che bisogna rafforzare il diritto del cittadino a scegliere riguardo la propria vita. Quello che si sta proponendo però non è questo. La legge in discussione obbliga all'idratazione e all'alimentazione forzata anche chi, coscientemente, mette per iscritto che non vuole assolutamente esservi costretto. ■

